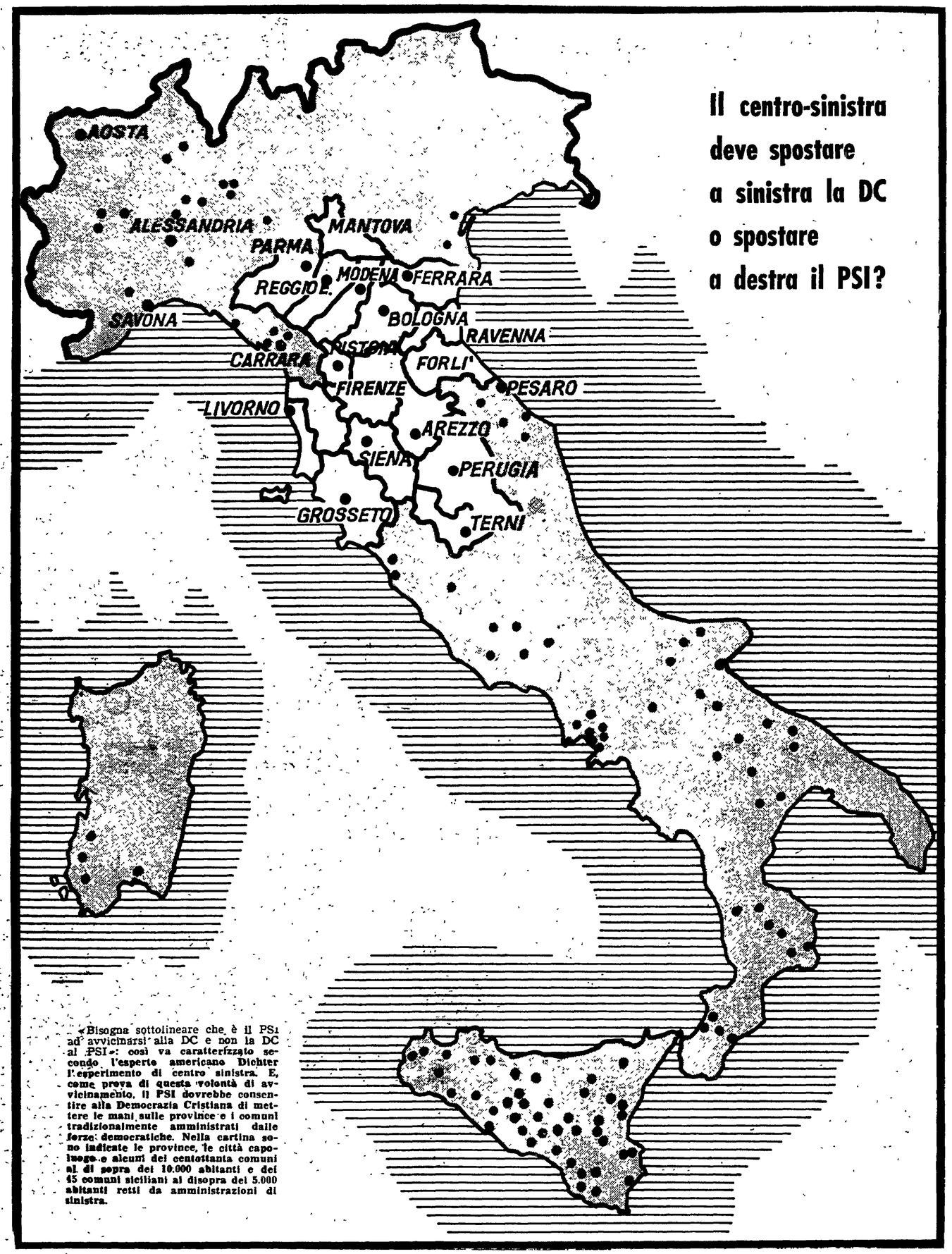


Il centro-sinistra deve spostare a sinistra la DC o spostare a destra il PSI?

«Bisogna sottolineare che è il PSI ad avvicinarsi alla DC e non la DC al PSI»: così va caratterizzato secondo l'esperto americano Dichter l'esperimento di centro sinistra. E, come prova di questa volontà di avvicinamento, il PSI dovrebbe consentire alla Democrazia Cristiana di mettere le mani sulle province e i comuni tradizionalmente amministrati dalle forze democratiche. Nella cartina sono indicate le province, le città capoluogo e alcuni dei centottanta comuni al di sopra dei 10.000 abitanti e dei 45 comuni siciliani al disopra dei 5.000 abitanti retti da amministrazioni di sinistra.

Un regalo per la D.C.?

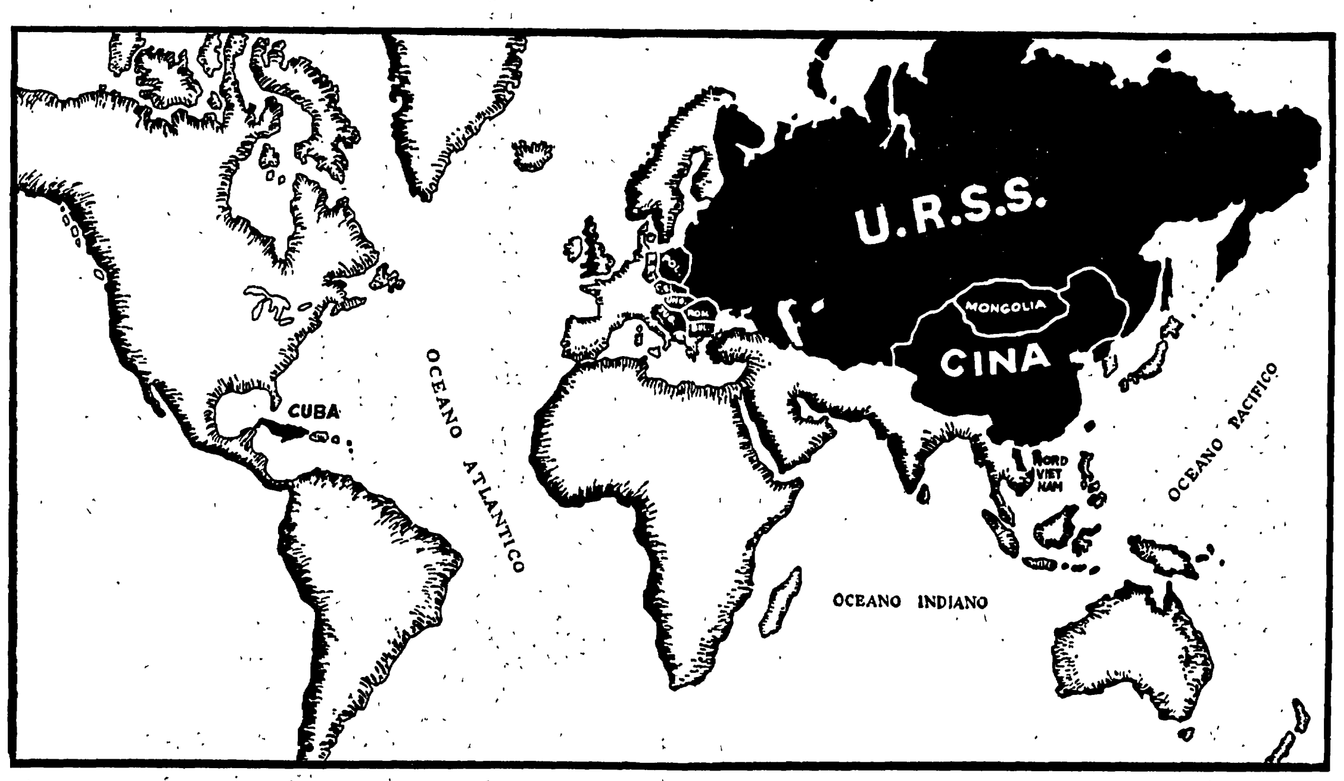
Capoluoghi e province amministrati dalle forze di sinistra, centinaia di grandi comuni, centri di potere della classe operaia e dei suoi alleati, strumento di reale democrazia ed esempio di una politica onesta a difesa degli interessi della collettività, ecco qualcosa su cui la DC vuol mettere le mani.

Tra le «condizioni di stabilità politica» che Moro chiede al PSI, per la prossima legislatura, c'è il rovesciamento delle alleanze nei comuni nelle province e nelle Regioni, quando esse verranno costituite. La «prova di democrazia» chiesta dalla DC a Nenni è quindi questa: consegnare ad un raggruppamento di centro sinistra tradizionali centri di potere della classe operaia.

Ciò porterebbe fatalmente centinaia di comuni e decine di province ad arretrare rispetto alle conquiste di autonomia e di democrazia locale da tempo realizzate: problemi tributari, piani regolatori, politica delle aree, municipalizzazioni, azione calmieratrice, sono ad esempio alcuni settori in cui tutto verrebbe rimesso in discussione, a vantaggio di ceti e gruppi sociali ricchi parassitari o speculatori e a danno delle popolazioni.

Queste le «garanzie» che chiede Moro, per un centro sinistra che vuole la divisione della sinistra, la subordinazione di una parte del movimento operaio alla funzione egemonica della DC. E' un prezzo altissimo che pagherebbero domani tutti i lavoratori.

Il socialismo è la nostra scelta



Il 7 novembre 1917 gli operai di Pietroburgo assaltano il Palazzo d'Inverno. Ha inizio la più grande rivoluzione della storia. Dopo gli anni duri della costruzione della società socialista e della difesa del paese dalla aggressione, oggi l'Unione Sovietica muove verso la costruzione delle basi tecniche materiali della società comunista. Il socialismo è diventato realtà per centinaia di milioni di uomini, ispira dei suoi ideali la lotta di tutto il genere umano per la propria liberazione. Il mondo va avanti. Il socialismo ha dato la scalata al cielo. Certo, realizzare quest'opera titanica non è stato facile. Sono state superate difficoltà enormi, sono stati commessi anche errori. Ma questi errori non danno certo ragione ai padroni: la loro denuncia coraggiosa e la loro correzione dimostrano al contrario la vitalità e la validità di un regime sociale capace di tradurre in realtà la secolare aspirazione dei lavoratori alla pace, alla giustizia ed alla libertà. L'esistenza dell'Unione Sovietica e di un campo socialista che ha mutato nel mondo i rapporti fra progresso e reazione, ha creato le condizioni per avanzare verso il socialismo per strade nuove e meno aspre che nel passato. (Nella foto: l'assalto al Palazzo d'Inverno).